

Dodici artisti per un incontro tra arte e telematica

Il «cellulare» d'autore con Pericoli e Consorti

Fino a qualche tempo fa pochi avrebbero scommesso sul binomio tecnologia-arte. Oggi l'alleanza sembra più salda che mai, non solo perché molti operatori visuali sfruttano le potenzialità dei nuovi mezzi per esprimersi, ma anche per il fatto che, grandi imprese, da qualche tempo sponsorizzano mostre di rilievo offrendo la possibilità di far conoscere il loro lavoro.

“I colori del suono” è, appunto, un'esposizione che fa dialogare apertamente cultura e imprenditoria. Le prestigiose sale del Museo Barracco a Roma si apriranno ad artisti diversi per età e tendenza, chiamati a presentare due opere ciascuno. Con la prima hanno interpretato uno degli oggetti più desiderati degli ultimi anni (il telefonino cellulare e, più precisamente, il modello Star TAC della Motorola); l'altra è a soggetto libero. I prescelti sono dodici, come i mesi dell'anno, perché le loro opere sono riprodotte anche su un elegante calendario. Con soddisfazione abbiamo scoperto che due di essi sono marchigiani doc: Tullio Pericoli, originario di Colli del Tronto, e Paolo Consorti di San Benedetto. Poi c'è Ugo Nespolo, “naturalizzato” sambenedettese da quando ha instaurato un rapporto con il Comune per interventi creativi sulla città. In loro compagnia: Valerio Adami, Getulio Alviani, Pablo Echaurren, Angelo Generali, l'americano Mark Kostabi (che realizzerà un'opera per l'isola pedonale di San Benedetto), Alessandro Mendini, Gianmarco Montesano, Mimmo Rotella, Mario Schifano.

Pericoli, anche se artista versatile e abituato alla committenza, non evade dalla sfera personale. Da una delle sue dirompenti “nature morte” si elevano nell'atmosfera “fruttuosi” messaggi iconici; in basso, poggiata a terra, una mela aperta che lascia intravedere i tasti di un telefonino.

Il lavoro di Consorti, invece, sconfinava con convinzione nell'universo virtuale. Il cellulare è visto come una provvidenziale navicella cosmica per trasmissioni spaziali tra due mondi antitetici.

Decisamente diversa la posizione di Nespolo che si è sempre mosso, con disinvoltura pop e compiacimento neofuturista, all'interno del sistema mediale della civiltà post-industriale.

Con questa operazione la Motorola si appropria della notorietà e della genialità degli autori offrendo in cambio un veicolo di divulgazione. Ecco una formula che in tempi di crisi può fare al caso, anche perché opere legate ad un riconoscibile oggetto del quotidiano sono più fruibili dalla gente comune. I quadri su tema, dopo la mostra (aperta fino al 19 gennaio), saranno donate alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea del Comune di Roma. Così, all'occasionale “incontro”, seguirà la definitiva consacrazione. All'iniziativa, stigmatizzata da un bel catalogo, collabora anche TIM (Telecom Italia Mobile).

(Luciano Marucci)